



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 23

4 Giugno 2023

Don Alfredo Di Stefano

LA TRINITA', SPECCHIO DEL NOSTRO CUORE PROFONDO



I termini che **Gesù** sceglie per raccontare la **Trinità**, sono nomi di famiglia, di affetto: **Padre e Figlio**, nomi che abbracciano, che si abbracciano.

Spirito è nome che dice **respiro**: ogni vita riprende a respirare quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata.

In principio a tutto è posta una relazione; in principio, il legame. E se noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza, allora il racconto di Dio è al tempo stesso racconto dell'uo-

mo e il dogma non rimane fredda dottrina, ma mi porta tutta una sapienza del vivere.

Cuore di Dio e dell'uomo è la relazione: ecco perché la solitudine mi pesa e mi fa paura, perché è contro la mia natura. Ecco perché quando amo o trovo amicizia, sto così bene, perché allora sono di nuovo a **immagine della Trinità**.

Nella **Trinità** è posto lo **specchio del nostro cuore profondo** e del senso ultimo dell'universo. Nel principio e nella fine, origine e vertice dell'umano e del divino, è il legame di comunione.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...

In queste parole Giovanni racchiude il perché ultimo dell'incarnazione, della croce, della salvezza: ci assicura che Dio in eterno altro non fa' che considerare ogni uomo e ogni donna più importanti di se stesso, da dare il suo Figlio.

Nel Vangelo il verbo **amare** si traduce sempre con un altro verbo concreto, pratico, forte, il verbo **dare**: "*non c'è amore più grande che dare la propria vita...*". Amare non è un fatto sentimentale, non equivale a emozionarsi o a intenerirsi, ma a dare, un **verbo di mani e di gesti**.

Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato. Salvato dall'unico grande peccato: il **disamore**. Quello che spiega tutta la storia di Gesù, quello che giustifica la croce e la Pasqua non è il peccato dell'uomo, ma **l'amore per l'uomo**; non qualcosa da togliere alla nostra vita, ma qualcosa da aggiungere: **perché chiunque crede abbia più vita**.

Dio ha tanto amato il mondo... E non soltanto gli uomini, ma il mondo intero, terra e messi, piante e animali. E se lui lo ha amato, anch'io voglio amarlo, custodirlo e coltivarlo, con tutta la sua ricchezza e bellezza, e lavorare perché la vita fiorisca in tutte le sue forme e racconti Dio come frammento della sua Parola.

Il mondo è il grande giardino di Dio. Davanti alla Trinità, io mi sento piccolo, ma abbracciato, come un bambino: abbracciato dentro un vento in cui naviga l'intero creato e che ha nome **amore**.

Domenica della Trinità

TERRA SANTA 2023 - DOVE TUTTO HA AVUTO INIZIO

Jerusalem: Crocevia di fedi, crocevia di genti

di Cristiano Turriziani (*Pellegrino tra i molti*)



*“Dieci porzioni di bellezza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevuto nove.
Dieci porzioni di scienza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevuto nove.
Dieci porzioni di sofferenza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevuto nove”.*
Midrash

Finalmente a Gerusalemme! Crocevia di fedi, crocevia di genti.

Deriva dalla forma verbale **Yarah** che vuol dire “fondo” e dal nome della divinità semitica **Shalem**. La città abitata agli inizi dell’epoca storica è menzionata al principio del 2° millennio nei testi egiziani di esecrazione .

La radice **Sal**, dal **Salam** musulmano e **shalom** ebraico, richiamerebbe anche -malgrado oggi si combattano indistintamente ebrei e palestinesi- quell’ idea di **PACE** tanto distante dai precetti della loro **ec-lesia** (*lett: assemblea*).

Gerusalemme, città della Pace, delle Fedi, ma soprattutto per noi Cristiani Apostolici Romani, la città di Nostro Signore Gesù Cristo.

La mattinata di martedì 25 inizia sotto i migliori auspici perché dopo un’abbondante colazione tra lo sventolio di mille bandiere per la Yom Hazikkaron e Yom Haazmaut (*rispettivamente festa del ricordo e festa della indipendenza di Israele*) ci dirigiamo nel cuore della città antica, nel vivo del Ghetto, verso il Muro del Pianto, dove alle 10,00 al suono della sirena avremmo rispettato due minuti di silenzio, in cui la Gerusalemme ebraica si sarebbe fermata.



Noi uomini sul lato sinistro con in testa la kippah (*il copricapo che il popolo di Israele mette al cospetto di Dio*) e le donne sul lato destro ci avviciniamo al Muro del Pianto, con una sensazione di rapimento. La mia mente non può che andare ai giorni nefasti della sua distruzione, simbolo fortissimo per un popolo che dovette abituarsi a vivere in diaspora. Immerso in una convulsione di pensieri e di ricordi storici, un MIG Israeliano squarcia il cielo come il tuono di *Kadosh Baroku*. Ogni cosa sembra essersi fermata e la mia anima trepida per essersi ricongiunta a quell’*‘Infinito’* di cui tutti facciamo esperienza.



Su simili corde il nostro cuore, come un’orchestra, si unisce in un battito unico.

Croce sulla spalla, a due a due, passiamo tra mercati e ambulanti lungo la **Via dolorosa di Cristo Gesù**, rievocando quel dolore nell’indifferenza delle genti, chiedendo perdono a Dio perché ancora una volta non saremmo capaci di riconoscere suo figlio Gesù.

E’ il momento più intenso del nostro pellegrinaggio: in un silenzio spezzato solo da una soffusa preghiera dietro lo sguardo vigile dei nostri pastori, Don Alfredo e Don Oscar, c’è solo spazio per quella emozione del tutto simile -nello stesso tempo- ad una nascita ed un funerale.

Affranti dalla passione di Gesù ma confortati dalla sua resurrezione, ci rechiamo nel convento dei Francescani per consumare un piatto di pasta made in Italy davvero sublime oltre agli immancabili piatti del posto. E nel pomeriggio, dopo un caffè finalmente italiano, ci attende il *Sancta Santorum* del nostro viaggio, il Santo Sepolcro: una sensazione di vicinanza a Dio così forte da rimanere impressa in ogni singola piega della pelle.

Appena entrati ci fermiamo ad ‘accarezzare’ la **pietra della Deposizione**, che copti e ortodossi ungono ancora con l’inebriante olio di Nardo; sulla destra a pochi passi la pietra del “**Golgota**”, dove venne posta la croce e poi una lunga e interminabile processione per avvicinarci al Sepolcro, intonando i nostri canti e recitando il Rosario, illuminati dalla cupola con l’occhio onniveggente a simboleggiare il Sole sacro per chi vuole uscire dalla tenebre seguendo la Parola di Dio.



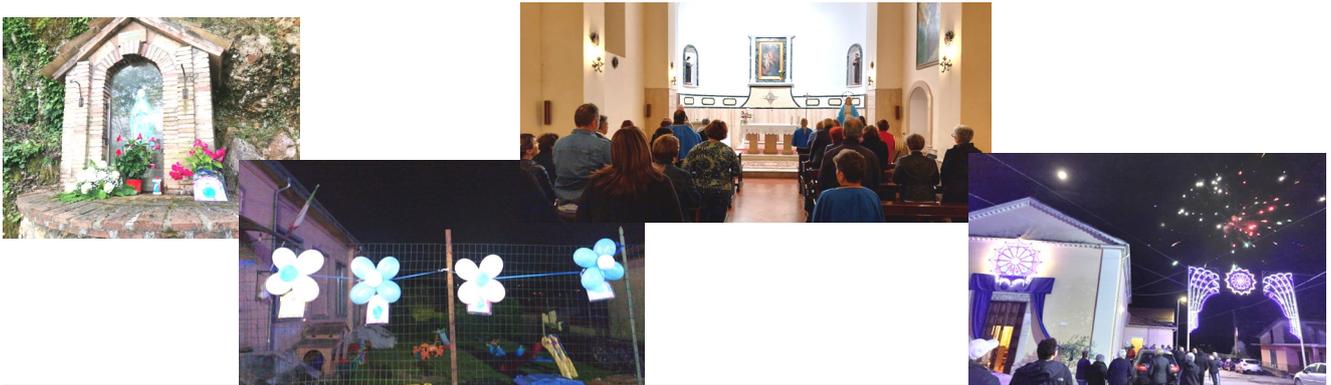
Finalmente due alla volta arriviamo là dove fu sepolto: non esistono parole per descrivere un’esperienza di estasi mistica, quasi l’Anima si fosse “*staccata*” dal corpo. Lì ho compreso il miracolo di incontrare Gesù nella vita quotidiana e di questo non potevo che rendergli grazie così come pure resi gratitudine a chi aveva permesso tutto ciò e alla vicinanza della mia compagna che viveva con me quell’attimo che sarebbe durata un’Eternità.

Noi pellegrini, come tutti coloro che erano passati lì nei secoli, dai cavalieri Templari ai Teutonici, all’Ordine Hierosolimitano ai Copti agli Ortodossi, agli Evangelici e Valdesi, ai Protestanti e Cristiani di Rito cattolico apostolico romano o Armeni, sentivamo il “*peso leggero*” di quella porzione di storia e di uomini e, come i re magi guidati dalla stella cometa per la nascita in carne ed ossa del Signore, assistevamo alla sua vita eterna, alla rinascita continua che nella Parola di lui stesso era ed è compimento della nostra vita autentica.

Molti di noi, me compreso, continuano a raccontare e a raccontarsi l’esperienza odierna con Gesù e -per dirla con il poeta- fu subito sera... Torniamo in albergo con la convinzione che Gesù aveva varcato l’uscio ed era entrato in noi, per rimanere con noi per l’eternità.



Il tempo, ancora inclemente, ci ha concesso martedì scorso una tregua per la **Messa di quartiere al Dosso**, tanto desiderata dagli abitanti della zona, per lo più anziani e impossibilitati a raggiungere il Centro storico per partecipare alle celebrazioni. Un momento bello, carico di fede e di profonda gratitudine innanzitutto a Dio, a suo Figlio Gesù, alla Vergine Maria, ma anche al parroco, al diacono e a quanti si sono impegnati, in maniera diversa ma efficace e necessaria, perché ciò si realizzasse. Sarebbe stato più facile e giustificabile dire “Con questo tempo! Non la facciamo!!!” e invece, è stato un momento di incontro tra le persone e con Dio. Grazie!



Già all'Edicola mariana, che doveva essere il punto di partenza per la Fiaccolata –*annullata per il cattivo tempo*- c'era uno dei lavoretti realizzati dai bambini dell'**Asilo di Capitino** ed altri ci attendevano festosi davanti alla Chiesa. E' lì che si è recitato il S. Rosario per la chiusura del mese mariano. Gli archi luminosi, gli addobbi, i fuochi d'artificio preannunciavano la Festa in onore della **Madonna del Divino Amore**, che in questi giorni ha animato la vita della piccola comunità che abita lì sulla verde collina che domina il nostro paese.

IL CORPUS DOMINI: UNA FESTA CHE NON HA EGUALI!

La festa del Corpus Domini affonda le sue radici in **Belgio**, dove la mistica agostiniana **Beata Giuliana di Retine**, nel **1208**, ebbe un'estasi: vide il disco lunare risplendente di candida luce, deformato però da una linea in ombra. Si trattava della rappresentazione simbolica della Chiesa, alla quale mancava una solennità in onore della Santa Ostia. Alla monaca, nello stesso anno, apparve **Cristo**, che le chiese di impegnarsi affinché venisse istituita la **festa del Santissimo Sacramento** al fine di ravvivare la fede dei fedeli e di espiare i peccati commessi contro l'Eucaristia. Chiesto consiglio ai maggiori teologi ed ecclesiastici del tempo, tra cui il futuro papa Urbano IV, nel 1246 fu convocato un Concilio e con la bolla *Transiturus* dell'11 agosto 1264, da Orvieto, dove aveva stabilito la residenza della corte pontificia, Urbano IV estese la solennità a tutta la Chiesa.

A convincere il Pontefice nello scrivere la bolla fu il celebre **Miracolo eucaristico di Bolsena**, verificatosi l'anno prima, quando un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, si fermò a celebrare la Santa Messa proprio a Bolsena e nel momento in cui spezzò l'Ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio che essa contenesse veramente il Corpo di Cristo. Fu allora che dal Sacro Pane uscirono alcune gocce di sangue, le quali macchiarono sia il corporale di lino, attualmente conservato nel Duomo di Orvieto, sia alcune pietre dell'altare, custodite in preziose teche nella Basilica di Santa Cristina.

Da allora si sono verificati moltissimi **Miracoli eucaristici** riconosciuti dalla Chiesa, tutti esposti in una Mostra realizzato dal giovanissimo Servo di Dio **Carlo Acutis**, morto a 15 anni, il 12 ottobre 2006, a causa di una leucemia fulminante e sepolto nella nuda terra ad Assisi, la città di san Francesco che più di altre ha amato e nella quale tornava periodicamente per ritemperare lo spirito.

«**Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie**», ha lasciato scritto fra i suoi appunti. A 12 anni Carlo aveva iniziato a comunicarsi quotidianamente e non finiva il suo giorno senza la recita del Santo Rosario e l'Adorazione eucaristica, convinto com'era che quando «**ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi**».

E a tutti ripeteva con convinzione: “**L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo**”.



AVVISI E APPUNTAMENTI

VENERDI 9 GIUGNO - Ore 19,15 a Broccostella - INCONTRO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE

per chi in parrocchia accompagna i fidanzati al Sacramento del Matrimonio, i genitori ed i padrini al Sacramento del Battesimo e per chi cura i Gruppi famiglia. E' importante formarsi, confrontarsi, verificare quanto già si fa e quanto di meglio si potrà fare.



VENERDI
09
GIUGNO

BROCCOSTELLA

Via Madonna della Stella

ore 19.15 - Sala Parrocchiale

Incontro di formazione, confronto e verifica a partire dagli orientamenti diocesani e dagli itinerari catecumenali.

PERCORSI PER LA VITA FAMILIARE

Introduce il Vescovo Gerardo Antonazzo

L'appuntamento è rivolto a:

- equipe che si occupano degli itinerari di fede in preparazione al Matrimonio
- coppie che accompagnano i gruppi famiglia
- incaricati alla preparazione del S. Battesimo



Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia

FESTA S. ANTONIO

GIOVEDI 8 - VENERDI 9
e SABATO 10 GIUGNO
ore 10.00

CHIESA DI S. ANTONIO
S. MESSA per il TRIDUO
in preparazione alla
FESTA DEL SANTO

SABATO 10 GIUGNO

Alle ore 11.00
Battesimo di
Beatrice, figlia
di Gabriele Rea
e Enza Ivone.



IN ANTEPRIMA

SABATO 24 GIUGNO

ci incontreremo
in SALA AGAPE
dalle ore 16.00
alle ore 18.00
per un confronto su

**"I CANTIERI
DI BETANIA"
IL CAMMINO
CONTINUA!**

**E' L'ASSEMBLEA
PASTORALE,**

a cui TUTTI sono invitati
a partecipare per conoscere meglio, dare il proprio parere e decidere come e dove impegnarsi



PARROCCHIA
SAN LORENZO MARTIRE
ISOLA DEL LIRI

DOMENICA
11 Giugno
2023

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Ore 8,30: S. Messa
nella Chiesa di S. Giuseppe

Ore 9,30: S. Messa
nella Cappella delle Suore in Via Selva e
nella Chiesa del Divino Amore a Capitino

Ore 11,00: Celebrazione eucaristica
nella Chiesa di San Lorenzo
e Prima Comunione di 9 bambini

Ore 18.00: Messa Solenne
nella Chiesa di San Lorenzo
e Processione Eucaristica

Sosta agli Altarini lungo il percorso
per la Benedizione Eucaristica

Itinerario: Via Chigi Nobile, Via Roma, Via Po
Via Napoli, Via Verdi, Corso Roma, Via Chigi Nobile

Sul Sagrato di San Lorenzo
**Momento di Adorazione Eucaristica
e Benedizione**

Lo riconobbero allo spezzar del pane

Lc 24, 35

Gesù cammina accanto a noi
perché è nostro compagno di viaggio
nelle gioie e nelle angustie della vita e rivela
la Sua presenza nel pane spezzato. —

